

Quante cose si possono fare armati di buona volontà

La Asl di Monza e Brianza può sterilizzare fino a 800 gatti all'anno

Dieci anni fa, nella Asl numero 3 della Provincia di Milano (ora azienda sanitaria locale di Monza e Brianza) si sterilizzavano, tra mille difficoltà, due gatti selvatici alla settimana. Oggi se ne operano tra i dieci e i quindici. Qualche volta, se ci sono emergenze, persino trenta, con una media che va dai 360 ai 450 animali all'anno. Se poi si aggiungono gli interventi eseguiti nell'unità di Besana Montesiro, il numero raddoppia, e si arriva a 800.

La differenza non l'hanno fatta i soldi né i proclami eroici, ma un uomo "normale", dotato di buona volontà e spirito di iniziativa: Carlo Ferrari, 53 anni, milanese di Porta Genova, con tre figli maschi e con una forte vocazione organizzativa. La svolta della Asl di Monza e Brianza, infatti, non è costata ai contribuenti un solo centesimo in più. Ma in fatto di benessere per gli animali e in termini di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini, ha contato come la più straordinaria delle rivoluzioni.

Prima di arrivare, nel 1999, all'Azienda sanitaria che dalla sede di Usmate-Velate, coordina le operazioni di 14 Comuni, Ferrari lavorava per l'Associazione allevatori. Diciotto anni passati a controllare la salute delle mucche, a coordinare il Piano Latte della Provincia di Milano, e a svolgere, in aggiunta, anche la libera professione per le aziende agricole dell'hinterland milanese.

Poi, il contrarsi del mercato zootecnico insieme con una famiglia che reclamava la sua presenza almeno il sabato e la domenica, lo hanno convinto a cambiare vita. A 43 anni, Ferrari ha ricominciato tutto da capo: "Alla Asl seguiamo tutto quel che è vivo: le mucche, i gatti, i cani del canile sanitario di Monza, gli scorpioni, i serpen-



Per sterilizzare le femmine, Carlo Ferrari si attiene a una tecnica operatoria non molto praticata in Italia, con la gatta in posizione verticale, a testa in giù. Questo sistema rende l'intervento molto più rapido e meno invasivo.

ti, i pappagalli, le scimmie, le tartarughe, i cardellini...". Non scherza Ferrari. Una parte della sua attività consiste proprio nell'applicare le norme che regolano l'import-export degli animali esotici, e sventare le operazioni illecite che si verificano in questo campo.

Ma la cosa più importante che Ferrari ha fatto, quella per cui ne parliamo in queste pagine, è decidere di applicare le leggi esistenti in materia di colonie feline, con poche risorse ma con molti intelligenti stratagemmi in testa. "Ho rivisto e sperimentato alcuni dei metodi che avevo conosciuto durante la mia collaborazione con Mondo Gatto. Avevo un obiettivo abbastanza chiaro in testa ma per arrivare a regime non ci ho messo poco, ci

sono voluti almeno quattro o cinque anni". Il problema più importante da risolvere era quello di tutte le Asl d'Italia: l'abissale sproporzione tra le richieste di sostegno e le possibilità materiali della struttura. "Mi sono detto: se dentro l'azienda non ci sono abbastanza risorse per far fronte alle necessità, allora bisogna trovarle fuori".

E' stata la fase più delicata dell'operazione: l'individuazione delle figure giuste, e poi il loro training, hanno richiesto tempo e pazienza. "Bisogna parlare, ma anche ascoltare e poi trovare il modo giusto per commisurare le forze alle necessità". Quasi tutte donne, quasi tutte "gattare" o "ex gattare", le persone via via selezionate da Ferrari hanno carat-

teristiche e mansioni diverse: oggi, oltre alle tutor che girano il territorio portando il cibo agli animali e controllandone a occhio la salute, ci sono le coordinatrici: Maria Camozzi e Carolina Laudisio, il cui ruolo si avvicina di più a quello delle infermiere perché aiutano il veterinario anche in tutte le fasi pre e post operatorie.

Il meccanismo è questo: quando una tutor segnala alla Asl la presenza di un gatto o di una colonia felina da sterilizzare, Maria o Carolina fanno un sopralluogo per capire la natura del terreno con le sue eventuali difficoltà, e le caratteristiche degli animali da catturare. Quindi,

nelle ore che precedono gli interventi veterinari, per mano di quattro o cinque catturatrici avviene la cattura di tutti i gatti messi in agenda, che un'unica coordinatrice si incarica poi di trasportare fino alla sala operatoria. Qui, sotto il controllo di Ferrari, la coordinatrice prepara gli animali all'intervento: li mette nelle gabbie per l'anestesia, procede alla tricotomia, li sistema sul tavolo operatorio.

Altro punto delicato: la degenza post operatoria, prima di liberare gli animali nel luogo dove sono stati catturati. "Dovevamo trovare delle famiglie disponibili a ospitare i gatti sterilizzati,

in stanze che avessero una temperatura adeguata, con qualcuno di fiducia, capace di controllare l'eventuale insorgere di malesseri e patologie da curare subito".

Anche questo è stato fatto. Ora, attorno alla figura di Ferrari gravita una équipe di persone che hanno imparato, ciascuna col suo ruolo, a lavorare all'unisono. Un piccolo universo, dove il dolore non manca, gli errori e gli inconvenienti neppure, ma dove tutto si fonda sulla fiducia reciproca e sulla consapevolezza che ciò che si può fare viene fatto, e ciò che si deve fare viene rispettato. Per l'appunto: una rivoluzione (v.b.).

Procedure per la gestione delle colonie feline

